

Abbonamento Postale

IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 18 Ottobre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).
 Roma, 17.

La circolare del questore di Napoli — Come si regolerà il ministero? — Il nuovo regolamento per la pubblica sicurezza — Il disordine in tutte le amministrazioni.

Vedrete commentata molto e per parecchi giorni una lettera circolare che il questore di Napoli direbbe agli uffici di pubblica sicurezza da lui pendenti e che mette in evidenza fatti addirittura incredibili, circa il pessimo modo col quale è fatto il servizio di pubblica sicurezza in Italia.

Che nelle amministrazioni della sic. pubb. vi fossero degli inconvenienti e gravi e molti, lo avevano mostrato i processi scandalosi di Torino e di Livorno. I difensori dell'ordine costituito, quelli cioè i quali credono che una autorità, per il solo fatto che è tale, debba andar immune da ogni peccato e si acquisti grazia presso dio col difenderla dagli assalti dei reprobis — questi difensori dell'ordine costituito potevano tuttavia sostenere che a Torino come a Livorno si trattava di fatti isolati e più di prevaricazioni individuali che di cattivo andamento del servizio di pubblica sicurezza.

I giornali indipendenti avevano un bel dire quel che volevano; ai difensori dell'ordine costituito non mancava mai modo di rispondere.

Ora però si troveranno imbarazzati essi pure, giacché si trovano davanti ad un documento ufficiale che non può venir confutato se non in un modo solo — col provare cioè che il sig. Paccini, questore di Napoli, è affetto da alienazione mentale.

Non so quale tattica adotterà il ministero per difendere l'amministrazione della pubblica sicurezza dalla circolare del questore di Napoli, ma infino a tanto che non farà racchiudere costui in un manicomio non la difenderà certo valevolmente. Se però il Paccini non è pazzo, come sembra davvero che non lo sia, non terminerà in manicomio. Gli toccherà piuttosto una traslocazione svantaggiosa e vedrà passare dei bei anetti prima di ottenere una promozione. Probabilmente, otterrà, prima, di passar lui da questo all'altro mondo.

Indovinate un po' che cosa si fece al ministero dell'interno quando si seppe che a Napoli era stata pubblicata la circolare del questore e si immaginarono i commenti che la stampa vi avrebbe fatto!... Indovinatelo!...

Si distribuì subito a tutti i giornali della capitale e si spedì colla posta a quelli di provincia.... il nuovo regolamento delle guardie di pubblica sicurezza.

Il male grave e tremendo però

consiste in ciò, che — su per giù — le altre amministrazioni dello Stato, per quanto le riguarda, non vanno diversamente da quella della pubblica sicurezza.

Domandatelo a quegli impiegati onesti che vi sono o nel personale insegnante, o nelle magistrature, o nelle amministrazioni provinciali, od in qualunque ufficio. Tutti vi diranno che le cose non possono andar peggio di quanto vanno.

Perché?

Perché negli impiegati *tutti* dello Stato è prevalso il concetto che l'adempimento del proprio dovere non contribuisca un titolo di merito presso il governo.

In tutte le amministrazioni si è visto sempre e si vede che un impiegato — sia pure zelantissimo onestissimo ed abilissimo — se non ha protezioni non va avanti; mentre un altro corre più della vaporiera anche se trascurato, farabutto ed ignorante, purché abbia degli zii.

Quando le cose sono ridotte a questo estremo, non vi è certo da maravigliarsi se le pubbliche amministrazioni vanno in quel modo che vanno. Il sentimento del dovere sparisce e se taluno lo conserva per qualche tempo corre il rischio di diventare il zimbello dei colleghi di ufficio.

Nell'amministrazione di uno Stato non si potrebbe neppur immaginare una degradazione morale più grande di questa!

Altro che Destra e che Sinistra!...

La tratta delle bianche

La stampa onesta belga e francese si lamenta fortemente per una specie di associazione di... individui, che fanno il mestiere di partire dal Belgio e recarsi all'estero a fare incetta di giovanotte, che egli arruolano — ci si conceda la frase — come istitutrici, cameriere, stiratrici, e che poi alloggia in case di dubbia fama ed in alberghi di poco buon nome.

E' ad Anversa che si tiene, in modo speciale, il mercato di questa tratta di bianche. Sembra che alcune di queste infelici, quando si sono accorte della indegna soperchieria, di cui erano state vittime, non abbiano trovato presso gli agenti dell'autorità locale una sufficiente protezione. Sono state indirizzate delle forti proteste ai rispettivi consoli, epperò in questo momento, ha luogo uno scambio vivissimo di corrispondenze diplomatiche.

Si tratta di sapere a chi spetti la cura di far ripatriare coteste sfortunate. I consoli si lamentano, che certe, essendosi rivolte alla polizia in cerca di protezione, furono semplicemente messe alle frontiere come vagabonde.

I reclami sono partiti specialmente dalla Francia e dall'Inghilterra. Anzi i giornali inglesi pubblicano sulla questione lunghi articoli. La stampa belga ed i giornali di Parigi la discutano pure in termini irritati, senza però venire avanti con una soluzione qualunque.

Qualche cosa di simile si fa anche

in Italia; e da anni i giornali si occupano di cose consimili fra Napoli e l'Egitto! Che cosa fanno i governi?

RASSEGNA ESTERA

Non si può parlare della Turchia senza che si abbiano a constatare ogni giorno nuove cause di debolezza e di disordini.

Com'è noto, l'isola di Samos è uno stato semi-indipendente. Adesso quegli isolani tumultuano contro il loro principe, e i consoli inglese e greco chiedono l'invio di navi.

Insomma non c'è punto dai confini persiani ai bosniani, dove non siavi uno stato di ribellione. Che cosa importa quindi se viene consegnata Dulcigno e sia messa in tacere la questione montenegrina? La questione orientale rimarrà quindi istessamente viva ai confini greci, come nelle isole dell'Arcipelago e ai confini persiani, dove i Kurdi oltre l'Armenia desolano la stessa Persia.

In Francia si continuano le misure di rigore contro le corporazioni religiose, e insieme gli scandali turbano la serenità dell'esercito, cosicché viene dimesso uno dei migliori generali, il Cissey.

Ciò mentre a Colonia i tedeschi, celebrando la fine della facciata del Duomo lo dichiarano il simbolo tradizionale della loro unità. E questa si mostrano pronti anche troppo a difenderla; cosicché a ragione sembra uno sgomento siasi impadronito dei francesi, che a parole sono divenuti pacifici e lasciano cadere ovunque le loro promesse e le loro aspirazioni, contenti ovunque di fare una parte infelicitissima.

Contro Bismark invece si accentua una fortissima corrente progressista, la quale si fa forte della rovina economica del paese a causa delle leggi protezioniste sostenute dal grande cancelliere. E forse in ciò sta il pericolo maggiore per la pace europea, inquantochè Bismark si troverebbe viepiù costretto a cercare di divergere all'estero l'attenzione dei tedeschi.

IL DAZIO CONSUMO

(A proposito dell'opuscolo: L'IMPOSTA DEL DAZIO CONSUMO IN ITALIA: i suoi effetti e la sua riforma per Giulio Alessio, docente nella regia Università di Padova — Roma, tipografia eredi Botta, 1880).

IV (ed ultimo)

Se tanti sono i danni notori e le ingiustizie reate dalla imposta sul dazio consumo, ne verrebbe per logica conseguenza che questa imposta si avesse ad abolire. E invero sarebbe questo in apparenza il migliore dei rimedi. Ma ognuno che abbia fiore di senno comprende come questa paia oggi una vera utopia, poichè nelle condizioni delle finanze, sia dello stato che dei comuni, è sì all'uno che agli altri impossibile il privarsi di così importante cespite.

E siamo lieti che anche qui possiamo trovarci d'accordo coll'egregio avvocato Alessio che, pur comprendendo il male e desiderando in cuor suo che si possa come nel Belgio e nell'Olanda addivenire anche in Italia alla abolizione, ha la mente troppo pratica per non sostenere che si debba per ora limitarsi ad una riforma, perchè la stessa riforma verrebbe allontanata qualora si facesse risuonare la parola abolizione.

Si vede bene come i municipii ci tengano; come nei dazi trovino la base dell'assetto dei loro bilanci; e come anzi per questo aborriscono da altre tasse, come quella di famiglia,

tutto esigendo per sé e non bramando che nuovi cespiti da colpire. Di qui le loro proteste; di qui le conferenze dei loro sindaci.

Più tuttavia di quello che possa a primo aspetto apparire, è difficile la riforma.

Già alla legge del 1864 il Giorgini proponeva riforme fino dal 1868 colla tassa sulla introduzione dei vini in senso più esteso. Il Cambray-Digny nel 1869 proponeva la separazione dei cespiti, assegnando vino, birra e alcool allo stato, e lasciando ai comuni gli altri cespiti. Però per controbilanciare i danni si lasciava ai comuni chiusi anche il diritto di colpire nei vini la vendita al minuto.

Questo principio della separazione dei cespiti — che dovrebbe essere la base di un assetto definitivo dei comuni, concedendo a questi quell'autonomia finanziaria cui avrebbero diritto — ebbe nuova conferma nel progetto 1875 del Minghetti.

Per la gravità della tassazione su tutti i generi e specie sul vino quel progetto però presentava gravi difetti sebbene i lavori della commissione di inchiesta avessero dovuto illuminare il ministro.

Erano le preoccupazioni finanziarie che si imponevano anche in questo progetto, come in quello del marzo 1879 del Magliani e nel secondario riguardante i comuni aperti nel febbraio corrente anno, presentato, dallo stesso ministro.

Il Magliani respinge l'idea della separazione dei cespiti; l'Alessio gli dà ragione a causa delle spese, ma ci pare che per nulla si semplifichi coll'attuale confusione ed incertezza e colla esiziale ingerenza in quanto riguarda i comuni. Oltre il colpire questo principio, il Magliani colpì assai i piccoli comuni; cosicché i deputati rurali diedero il tracollo al suo progetto. Certe tasse che apparentemente colpiscono il consumo, colpiscono invece tante piccole industrie che formano la ricchezza di tante famiglie.

Se i ministri nei vari loro progetti a nulla approdarono, quali sono i rimedi principali che per la trasformazione proporrebbe l'Alessio? Eccoli:

1.° Liberare da ogni dazio le farine, il pane e le paste (con che lo Stato perderebbe 16 ed i comuni 13 milioni.)

2.° Diminuire la tassa sui carnamì (11 milioni.)

3.° Tassare con misura disuguale i vini comuni e quelli di lusso.

4.° Alzato il dazio sul mosto e sulle uve.

5.° Siano dichiarate esenti in modo assolute tutte le materie prime o cooperatori ad industrie.

6.° Siano fissate per le tassazioni norme identiche per i comuni.

Base dei maggiori introiti sul dazio sarebbe la tassa di circolazione sui vini per la quale si colpirebbero i tanti che ora sfuggono; come pure una tassa sulle licenze per rivendita che colpirebbe gli abituarini delle osterie e bottiglierie. Del che però l'Alessio non si nasconde le difficoltà essendo la prima troppo contraria alle abitudini italiane; e, aggiungerei noi, colpirebbe assai i mezzadri e gli agricoltori che dei vini in certi siti fanno uno dei primari cespiti.

Ed invero in questo modo si dice troppo e troppo poco nel tempo stesso; con migliore ocularità non si posso-

no sceverare i difetti, ma nel campo pratico della trasformazione l'imposta rimane ben poco trasformata, perchè la sua base è quella che colpisce le industrie, ed è assai difficile colpire il solo consumo senza toccare le industrie e produzioni che creano o incrementano i generi di consumo.

L'Alessio non vuole confessarlo; ma egli stesso deve esserne convinto. E lo prova allorché dice che ai vuoti fatti o da farsi nei bilanci sia da sopperire con entrate fuori dell'ambito di questa imposta; in quelle originate da tasse che le classi agiate respingono.

E così torniamo là donde eravamo mossi; e riconosceremo che le imposte delle vetture e domestici, del valore locativo, e di famiglia hanno da offrire i mezzi per coprire il vuoto. Ma se ci avessimo ad occupare di queste tasse e sul modo di applicarle si uscirebbe dall'ambiente preffissoci in questi articoli che coll'Alessio ebbero in mira di guardare in principalità al dazio consumo. E già esponemmo come nel valore locativo e nella tassa di famiglia si debbano rintracciare le basi di un nuovo assetto finanziario, che trasformi gli attuali principii tributari e li avvii a sensi più democratici.

Invero dire, ciò è lo stesso che condannare irremissibilmente l'imposta sul dazio consumo; ma già essa venne condannata da tutti gli economisti, i quali compresero che alle imposte indirette fa d'uopo sostituire ovunque le dirette. Coloro stessi che la sostengono lo fanno soltanto nei riguardi finanziari per le necessità dello stato, ma non ne disconoscono i danni.

È impossibile oggi l'abolirla; ma lo pareva anche la tassa sulla macinazione deicereali; verrà dunque il momento che suonerà l'ora anche per essa. Intanto constatiamone i danni e rendiamola il meno possibile pernicioso alle industrie ed alle classi inferiori.

A ciò mirabilmente ha cooperato il lavoro dell'Alessio; noi ce ne congratuliamo con lui, e siamo sicuri che le classi inferiori gliene saranno grate esse pure pei suoi principii scientifici improntati ai più puri dettami della democrazia.

Gran tempo ci vorrà prima che questi principii trionfino; ma quel giorno sarà per l'Alessio un giorno ben caro, perchè nella sua modestia potrà con viva compiacenza asserire di avere anch'egli cooperato brillantemente allo splendido risultato.

Allorchè alle doti di mente e di cuore si aggiunge ponderazione e freddezza, come l'Alessio, si ha diritto di ottenere questi risultati; mentre ne sorge una maggiore animazione nella lotta degli studi in pro' della verità e dei principii democratici che mirano al benessere del popolo.

Il nuovo regolamento DELLE GUARDIE DI P. S.

Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento sulle guardie di P. S. Il corpo viene diviso in sette battaglioni, colle sedi del comando in Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. — Le guardie presteranno servizio unicamente nel territorio assegnato al rispettivo battaglione. L'arruolamento si farà di preferenza fra i carabinieri ed i sol-

dati congedati: non si accetteranno illetterati.

Gli appuntati per ottenere la promozione dovranno frequentare per alcuni mesi la scuola di Roma. In tutte le compagnie l'istruzione dev'essere continua; i graduati dopo un triennio possono contrarre matrimonio. Anche le questure sono riformate; ognuna di esse ha queste tre divisioni: polizia per prevenire i reati, — polizia per la scoperta dei colpevoli — affari personali. Ad ogni divisione è preposto un ispettore sotto gli ordini del questore. L'ispettore preposto alla polizia giudiziaria ha il comando di una compagnia di guardie e di agenti.

CORRIERE VENEZO

Da Montagnana

17 ottobre.

Da qualche tempo in questo Teatro Sociale si incominciò lo spettacolo d'opera. Dovevasi dare la *Lucrezia Borgia* e la *Saffo*. Fino ad ora io non vi ho scritto perchè... non mi parve il caso; ma oggi (*mutatis mutandis*) lo spettacolo ha diritto ai pubblici encomi. E voi mi accordate un posticino per far onore a degli artisti che se lo meritano. L'arte ha bisogno di essere incoraggiata.

L'aria, come vi dissi, è cambiata; il buon gusto si è riabilitato. Per la *Lucrezia Borgia, parca sepultis*. La *Saffo* ci ha rimesso in cuore il più sincero entusiasmo; e scommetto, che, d'ora in poi, l'impresario, quando guarderà la cassetta, troverà ben poco da dire su quelle che egli volle chiamare le esigenze del pubblico. Via! Bisognerebbe essere sordi e... ciechi.

I nuovi artisti, signora Emma Dotti soprano e Carlo Vizzardelli baritono, trovano il loro complemento nel veramente bravo tenore Papetti Alessandro e nella egregia Corinna Cescati, contralto; e tutti e quattro fanno un'anima sola col distinto maestro Enrico Riboldi.

Non voglio fare litanie. Dico che la *Saffo* quale la si dà ora a Montagnana la si vorrebbe qualche volta in alcune città di mia e vostra conoscenza, ed applaudo di cuore anche alla presidenza di questo Teatro giacchè la riabilitazione è generale!

La signora Emma Dotti è una *Saffo* inappuntabile. Ha però un bel peccato. È troppo bella! Il culto delle belle cose era troppo naturale in Grecia perchè Faone, data quella *Saffo*, fosse tanto... Faone! Ad Atene, una *Saffo* a quel modo, l'avrebbero presa per Afrodite... Figurarsi! Perdonarono i sacrilegi a Frine! Non avrebbero perdonato quella *Saffo* lì?

E la voce è fresca, simpatica e l'inno esce facile e sereno dalle sue labbra.

Appendice del *Bacchiglione* N. 20

UNA VENDETTA ORIGINALE

Ruggero consegnò una lettera che doveva, al ritorno in convento, esser passata da Erminia a Costanza; poi in una lettera della prima al fratello, Costanza farebbe arrivare la risposta. Il cavaliere spiegava alla fanciulla il suo progetto di evadere dal collegio, rapirla dal suo convento e sposarla dinanzi al curato del primo villaggio che loro capitava. In tal modo i genitori di Costanza sarebbero costretti di dar loro la benedizione coniugale. Dal canto loro non mancavano i più sinceri e ferventi giuramenti di fedeltà inviolabile e di eterno amore.

Il giorno delle vacanze arrivò; i due amici si separarono, Ruggero raccomandando ad Enrico i suoi interessi, Enrico giurando a Ruggero che non poteva affidargli in migliori mani. Il settembre trascorse senza che Ruggero manifestasse la menoma impazienza. Solo fra tutti i suoi compagni era rimasto in collegio e studiava in modo da soddisfare le esigenze più sfrenate; Don Dubuquoi non ci capiva niente.

Colla prima settimana d'ottobre gli studenti ritornarono; e benchè Rug-

gero Studi sempre la signora Dotti e non fallirà a gloriosa meta. »

Che dirvi della signora Cescati (Climene)? Ha cuore ed intelletto d'artista; è una graditissima Climene come fu un graziosissimo Maffio Orsini.

Bravissimo il signor Papetti (Faone). Egli sa usare tutto il tesoro della sua bella voce. Canta con passione e con amore. Peccato, solo, che fra due affetti intensi e due sentimenti opposti, si stia un po' troppo ligio alle leggi meccaniche, col mantenersi talora eccessivamente fermo...

Il Vizzardelli è un Aleandro per voce distinto. Ha una facilità di canto... che incanta. Artisticamente la serietà del sacerdote la vince, però, sull'affetto del padre...

Dopo tutto, procedendo, gli artisti si faran più scelti e sicuri perchè (credetelo) c'è qui un pubblico piuttosto severo.

L'orchestra benissimo. I cori idem. Noto di volo: Damigelle punto greche, sacerdoti molto impettiti, soldati... così per dire; mancano gli *oplites*; scene più che discrete.

Belluno. — Venerdì si tenne il mercato pel cambio di vitelli spaiati dell'età di circa uno o due anni. Quantunque non sia ancora universalmente compresa la grande utilità che deriva da simili contrattazioni, nondimeno si combinarono dei cambi e il mercato riuscì più numeroso dell'ultima volta per la quantità del bestiame.

Legnago. — Venne innalzata sulla piazza principale la statua di Vittorio Emanuele, opera dello scultore veronese prof. Fracaroli. Lo scoprimento avrà luogo solennemente nella prima metà del prossimo novembre.

Milano. — Domenica prossima, sarà alle 4 pom. estratta una tombola a vantaggio del fondo pel monumento a Vittorio Emanuele. Ora ci si annuncia che, prima della tombola, avrà luogo nella piazza maggiore una *fiera-pesca* di pregevoli oggetti gentilmente offerti. Alla sera poi si accenderanno fuochi d'artificio.

Padovano. — Ebbero luogo gli esami e la dispensa dei premi nelle scuole della Filatura di Torre. La festa riuscì egregiamente. Il cav. Locatelli che dirige la scuola, il maestro Antonelli e la maestra Endrigo si fecero molto onore.

Treviso. — Iersera è andato in scena il *Mefistofele* di Boito al Teatro Sociale.

Udine. — Gli utenti del Consorzio Royale hanno approvato di concorrere nella spesa per la nuova strada per Nimis costruita dal municipio di Reana. Il concorso però è condizionato alla chiusura del fondo del Consorzio, il quale, già opportunamente piantato, diverrà un utile bosco.

Vicenza. — L'altra mattina, al municipio, si è riunita la commissione sanitaria per prendere, in seguito alla comparsa del vaiuolo, tutti i provvedimenti necessari.

— Al 30 settembre presso la Banca Popolare di Vicenza il credito dei de-

gero lo attendesse colla massima impazienza, fu proprio Enrico quello che tornò ultimo. È vero che, nella stretta di mano data a Ruggero appena il vide, si conteneva un letterina.

Oh! una letterina corta, corta che non conteneva che tre righe; ma tre righe che valeano dei volumi interi. Ecco:

« Io non vi amo meno di quanto mi amate voi. Voi mi offrite la vostra vita, io v'offro la mia. Prendetela e fatene quello che vorrete.

« Costanza. »

Sembra che anche nella biblioteca di Beuzerie vi fosse qualche bello e buon romanzo, destinato, come *L'Astrea*, ad educare il cuore e la mente delle giovanette.

Le cose erano andate a meraviglia, grazie ad una trovata di Enrico. Siccome tutte le lettere che uscivano dal convento erano naturalmente sottoposte ad un esame preventivo, così egli avea, al momento della sua partenza per Amboise, finto una indisposizione. Questo ritardo diede tempo a tutte le educande delle Agostiane di rientrare in convento. Per tal guisa Erminia e Costanza aveano avuto agio di rivedersi e siccome al momento della partenza Enrico era stato a salutar la sorella, questa, abbracciandolo, gli avea messo in mano il biglietto di Costanza.

Ruggero adunque era tranquillo or-

positanti a risparmio ora di Lire 333441.69, con un aumento di L. 84000 sul mese precedente. Parimenti erano aumentati i conti correnti da Lire 1333797.77 a L. 1370108.75. Le spese e gli utili da liquidarsi alla fine della gestione erano rispettivamente di Lire 101420.25 e di Lire 240474.38.

— Alcuni cittadini intendono di costituire una società per dare anche nel prossimo anno lo spettacolo della *Rua*.

CRONACA

Le castagne arrostiti in Piazza dei Frutti. — Altro che la questione orientale, e Dulcigno! Padova ha sulle spalle un'altra questione più grave!

Sissignori! dovonsi o no arrostitire le castagne in pubblico? Il buon *Giornale di Padova* sostiene di no, e se ne appella ai regolamenti; i fruttivendoli servendosi del nostro giornale sostennero in una lettera che per loro sarebbe un grave danno la proibizione.

Al primo aspetto la cosa sarebbe semplicissima: e meglio sarebbe stato il confessare che quelle quattro righe erano state scritte tanto per rimpinzare un po' la cronaca cittadina.

Ma nossignori: il buon *Giornale di Padova* risponde ai fruttivendoli che le castagne « si possono arrostitire in casa anzichè in luogo pubblico. » Da una piazza ad un magazzino, dove sarebbe il maggiore pericolo di incendio? L'è questione, oltre tutto il resto, anche di orecchie: non ha mai egli sentito gridare che si vogliono calde? E cotte in casa, come potranno trovarsi calde in piazza? Ah! ah!

Ciò però non impedisce a quella perla di schiccherare un mare di e-logi per quanto fa in pro' della povera gente: lasciamo lì la massima del Vangelo che la mano sinistra non dovrebbe sapere quello che fa la destra; lasciamo da parte i proverbi che scagliano il ridicolo su coloro che hanno muso da lodarsi da sè.

Noi comprendiamo benissimo che le osservazioni dei popolani gli fanno un po' di paura, e quindi egli parla in difesa della propria esistenza, cosicchè come al Sultano si potrebbero a lui canticchiare i versi:

A che si spesso intorbidi
La fronte di sospetto
E sogni fra la porpora
E delle Uri sul petto
Fantasmi di terror?

Il nostro popolo è troppo buono per abbandonarsi a misure severe. Dunque si calmi pure.

Ma quella perla sappia pure che quando si dispone di tutte le più ricche borse della città — siano private o delle Banche — ragranellare qualche coletta non è opera difficile da montare in boria; si dirà anzi che le ri-

mai: ogni tentativo da parte sua sarebbe secondato da quella di Costanza; il suo amore era ricompensato da eguale amore, accresciuto però da quella tenerezza e da quell'abbandono che renderanno sempre superiore l'amor della donna al nostro.

Trascorsero i giorni, durante i quali Ruggero, fedele al suo sistema di economia, ingrossò il suo tesoretto di tutti i denari paterni e materni. Due volte, per consolare il loro figlio di questo esilio — che, del rimanente, egli sopportava con eroica rassegnazione — il barone e la baronessa vennero ad Amboise. In queste due volte fu assai se il nome di Costanza venne pronunziato. Di modo che ritornando la seconda volta ad Anguilhem il barone e la baronessa erano convinti che il loro figlio fosse divenuto perfettamente ragionevole su questo riguardo.

In capo a sei od otto mesi Ruggero avea quindi assopiti tutti i sospetti e siccome compiva i 16 anni ed insieme la sua retorica gli si lasciava intravedere che, se prometteva di non far follie non rimarrebbe molto al collegio, Ruggero promise tutto quello che vollero.

Egli avea mulinato mille progetti di evasione, gli uni più insensati degli altri. Non la era mica cosa facile una fuga per nessuno dei collegiali e meno ancora per Ruggero, perchè oltre la sorveglianza generale dei buoni padri gesuiti avea quella particolare di Don Dubuquoi. Infine Ruggero si fermò

sultanze sono meschine assai e troppo rare!

Toh! è ben bello poi quel giornale quando assicura che ha mantenuto la intera città nel decoro invernato. Come?

Noi credevamo che ad alleviare la miseria avesse cooperato la carità di tutti i cittadini; credevamo che in opere di carità non ci dovesse entrare la partigianeria politica; credevamo che se deve entrarci un po' la politica, non si avesse che a constatare come il Municipio di Padova abbia scelto il peggiore inverno per promettere molto, in seguito al grido di allarme da noi gettato, per poi non fare proprio niente. E ciò diciamo perchè il popolo ha diritto non alla elemosina ma al lavoro; ed ha ragione quindi a protestare contro regolamenti vessatori che gli diminuiscono i mezzi per campare col lavoro che nobilita costringendo a ricorrere appunto all'elemosina che avvilisce. Molte altre cose ci sarebbero a dire: ma basti per tutte il domandare che cosa si deve dire di persone che scagliano sulla faccia ai beneficiati il ricordo dei fatti benefici. E qui si tratta di una intera popolazione!

È un po' troppo! Sono insulti che non hanno nome!

Un po' di moda. — Il colore di ultima novità è sempre il rosso, ma non più nell'esigua proporzione di una *balayouse* all'orlo della gonna, o di microscopici filetti intorno al *corsage*: il rosso veste ora quasi interamente le signore. E col rosso il verde smagliante, il *bleu gendarme*, il color *giallo cromo* addirittura... O simpatiche mezze tinte, che sapete dare tanta leggiadria, vi dovremo lasciare? Possibile che la moda arrivi a vestir le signore come tanti pappagalli?

Grazioso è davvero il costume *templario* di panno bigio e *sergia* color *lontra*, che si può indossare per viaggio come per passeggiata. La prima sottana è ornata di un grande pieghettato bigio e stralciature color *lontra*. Grembiale di panno bigio orlato tutto intorno di una larga stralciatura di *sergia* lontra; giacchetto a doppio petto con risolve; le falde formano dietro una lunga *tunica principessa*, davanti sono aperte e sfuggenti. Orlatura di *sergia* assai larga; pellegrina e cappuccio. Chi ha veduto alcune signore vestite alla *templaria*, accerta che facevano la più graziosa figura.

Gli abiti corti continuano ad essere accettati come elegantissimi per *toilettes* da mattino, da visita, o anche da pranzi d'una certa intimità. E per i costumi di confidenza hanno grande smercio certi tessuti inglesi d'una rozzezza apparente, ed altri di una straordinaria morbidezza.

al progetto più semplice, che gli era venuto in mente per ultimo, appunto in causa della sua semplicità.

Come tutti gli scolari che avevano 16 anni e facevano retorica o filosofia egli avea una camera a sè, ma in cui dormiva anche il prete per maggior sorveglianza; è vero però che il prete una volta addormentato non si svegliava tanto facilmente e dava un segno fragoroso del suo sonno profondo; cioè — diciamo, via! — Don Dubuquoi avea il vizio di russare.

Ecco quanto Ruggero, a forza di pensare avea stabilito nella sua mente.

La sera fissata per l'evasione andrebbe a letto e lascierebbe che vi andasse anche il prete; solo osserverebbe bene dove costui deponesse gli abiti; poi, siccome erano press'a poco dell'istessa taglia, quando la lampada fosse spenta ed al russare potesse esser certo che il suo sorvegliante era bene addormentato si leverebbe piano piano, si imbaccucchierebbe coi di lui calzoni, colla veste nera e col collare, si porrebbe in testa il tricorno ed uscirebbe dalla camera colla maggior leggerezza possibile. Il prete, secondo ogni probabilità, non si sveglierebbe che all'indomani a sei ore del mattino ed in questo modo, il fuggitivo avrebbe otto o dieci ore di guadagno su coloro che tenterebbero di mettersi alla sua ricerca.

Quanto al prete da tirar fuori col portinaio per uscire a simile ora, lo avea già bello e trovato. Ruggero

Come perfetto complemento di *toiletta*, si riguardano i *capuchons camail* e le pellegrine con *capuchon* di stoffa uguale o simile alla guarnitura dominante negli abiti.

Sempre eleganti sembrano anche gli *abiti fracks*, o *Directoir* a due baveri, il primo breve ed il secondo a pellegrina.

Si preparano in gran numero i mantelli marrone in velluto *frappè*, in drappo, in *satén*, guarniti di *fouurrure* o di penne lavorate in modo da imitare la *fouurrure*; in istoffa con cappuccio di seta scozzese; in raso nero o marrone, chiamati *pelisses*, che si arricciano sulle spalle e servono anche di *sortie* da teatro.

Per le signorine sono assai usati i *paletois* semplici, molto aderenti, in istoffa vellutata inglese di vari colori, con collo e rovesci foderati di *satén*.

I costumi da viaggio si portano in panno biondo; il corpetto si fa d'una tinta più forte con grandi *ciarpe* di velluto scozzese che chiudono i fianchi e si annoda dietro.

A Parigi sono in voga i costumi alla *Ubertina Auclert*: vedete un po' come è giunta ad imporsi quella risoluta donzella! Presto avremo di moda l'abito alla « *donna che uccide* » completato dal cappellino alla « *donna che vota...* » Naturalmente il primo dovrà essere color *vetriolo*, e l'altro, color *urna elettorale*.

Smarrimento o borseggio?

— Ulteriori informazioni sulla perdita fatta dal gioielliere Angeli in Vicenza ci confermano che il valore perduto fu appunto di lire 15,000: ma in denaro ce n'erano soltanto 300, mentre la residua somma veniva rappresentata da gioie e pietre preziose slegate.

Sul fatto regna ancora il più completo buio.

Concerto del 40°. — La gentilezza dei componenti il corpo della Banda del 40° reggimento fanteria ci ha fatto anche l'altra sera (17) gustare le più soavi melodie. L'esattezza con cui furono suonate, destò un entusiasmo non minore della prima volta che questa banda si fece sentire in Piazza Unità d'Italia. La religiosa attenzione durante i concerti, e l'entusiasmo che prorompeva poscia coi più vivi applausi e i continui battimani, mostravano quanto viva fosse in tutti l'ammirazione per i valenti suonatori.

I profani alla musica sentirono tutti vivamente commuoversi alle svariate melodie, specie a quelle del *Faust*; gli intelligenti rimanevano muti e concentrati, trascinati essi pure da un fascino irresistibile e dalla più viva ammirazione per interpreti così esatti della musica.

Si poteva dire a ragione che si era nell'Italia, il paese della musica.

Supellico il dire come vi fosse sti-

decise di più che la sua evasione avrebbe luogo nella notte dal mercoledì al giovedì. Aveva calcolato che gli occorrebbero tre giornate intere per far la strada da Amboise a Chinon, e per conseguenza che vi giungerebbe di domenica. Una volta là non avea nulla di ben deciso e contava di prender consiglio dalle circostanze; solo si presenterebbe sotto le vesti di prete alla portinaia, le consegnerebbe una lettera di Enrico per sua sorella e ad un certo segno fatto su questa lettera, segno incomprensibile per tutti eccetto che per lei, Costanza riconoscarebbe che Ruggero era a Chinon.

La giornata di questo famoso mercoledì trascorse per Ruggero in mezzo a profonde angosce; ma gli era troppo tempo che nutriva tale progetto per tirarsene indietro al momento della esecuzione. Egli quindi seppe comandare al proprio volto ed alla sua voce; ebbe il coraggio di fare il suo componimento italiano e la traduzione; infine a tavola mangiò come il solito e fu allegro come sempre. Per vero il cavaliere era predestinato alle avventure romantiche ed avea ricevuto dalla natura tutte le qualità che servono a compierle. Alle nove il prete ed il cavaliere andarono a dormire. Il prete posò tutti i suoi vestiti sopra una sedia presso il letto, poi spense il lume. In capo a un quarto d'ora dormiva profondamente.

(Continua.)

ata la gente, essendo tanto ristretta la località di Piazzetta Pedrocchi; ed anzi per altra circostanza si raccomanda, ad evitare disgrazie, che i segnali designino un po' meglio che per via Pedrocchi non si può passare; le guardie municipali, per quanto attente, non possono alle volte bastare. Del resto di nuovo i nostri mirallegro ai valenti suonatori e al valentissimo maestro.

Un dito schiacciato. — Una sacerdotessa di Venere veniva l'altra sera a contesa con un facchino. A primo aspetto parrebbe che un facchino potesse con facilità farsi ragione di una donna. Invece tutt'altro!

La donna riuscì a cacciarlo fuori; il guaio si fu che per non dargli tempo di tornare indietro chiuse tanto in fretta il cancello di ferro, che gli schiacciò il dito pollice della mano sinistra.

Contravvenzione. — Sentendo che l'inverno si approssima cominciano in molti a destarsi il desiderio del ballo. Così presso un oste ieri sera alcuni giovanotti si posero a ballare; ma l'oste avrebbe l'obbligo di ottenere per simili festicciole la sua brava licenza. Questa licenza non c'era; quindi l'oste fu dichiarato in contravvenzione.

Incendio in Provincia. — Nel palazzo del co. Luigi Camerini in Piazzola si sviluppò ieri l'altro il fuoco ad un fumaiuolo. Naturalmente accorse moltissima gente con tutta sollecitudine; e tre carabinieri si misero alla direzione. L'operazione fu condotta così abilmente che in capo ad un'ora l'incendio era domato, sebbene avesse già intaccata la travatura di un vicino tetto, il che avrebbe dato al fuoco proporzioni allarmanti.

Lo spavento delle mamme. — Di angina difterica si hanno a registrare in provincia casi nuovi 7; ma nessun morto.

In totale sono casi 223; morti 59.

Una al di. — X racconta di un suo cameriere che rubava:

— Appena me ne sono accorto — egli narra — l'ho licenziato su due piedi.

— Ed io — rispondeva un altro, guardandosi la punta degli stivali — io l'avrei licenziato sopra un piede solo.

Bollettino dello Stato Civile
del 16

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 1.
Matrimoni. — Ponte Antonio fu Gaetano, stagino, celibe, di Alcamo, con Righetto Teresa Anna di Angelo, modista, nubile, di Padova.

Cestaro Natale fu Angelo, finestraio, vedovo, con De Zorzi Maria fu Antonio, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Goldiolo dott. Nicolò Luigi fu Giuseppe, medico veterinario, celibe, con Gaggian Clotilde di Luigi, possidente, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Sommariva Tegani Adelaide fu Gio. Batt., d'anni 34 e mesi 4, possidente, coniugata, di Girgenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta da Teodoro Cuniberti rappresenta:

Costi va il mondo bimba mia! — *Felice l'cerimonios* — *Lucrezia Borgia*. — Ore 8.

Corriere della Sera

Notizie interne

Si riuni a Roma sotto la presidenza del Pianell la commissione per concretare le fortificazioni del Regno.

— Le notizie più contraddittorie si elidono sul fatto se con Rotschild sia stata o meno firmata la convenzione per il prestito, per togliere il corso forzoso, per due terzi in argento ed uno in oro. Il servizio degli interessi non altererà il bilancio.

— Magliani inviò alla commissione parlamentare gli allegati per la rinovazione dei canoni daziari coi Comuni.

— Milan propose un ribasso di lire

500,000 sul suo bilancio causa il ribasso nel prezzo dei foraggi.

— Per la festa dell'Epifania è annunciato a Roma un pellegrinaggio cattolico.

— Al congresso regionale di Napoli vi sono 121 adesioni.

Parma nominerà la città dove deve aver sede quello dell'Emilia.

— Le camere di commercio riceveranno il programma per l'esposizione di lane e prodotti affini; che avrà luogo nel giugno 1881 a Londra nel *Crystal Palace*.

— Le camere di commercio riceveranno il programma e il regolamento per l'esposizione balneologica in Francoforte sul Meno.

— Continuano al generale Garibaldi le più vive attestazioni di simpatia da ogni parte d'Italia e dall'estero. I genovesi non sanno smettere le loro dimostrazioni, che mai diminuiscono di spontaneità e cordialità.

Notizie estere

— Il vescovo di Montpellier comunicò il Prefetto. Si copri di ridicolo.

— A Parigi in opposizione ai rigori annunciati si continuano a vendere come prima i fogli osceni. Blain fu rimesso in libertà.

— Ieri (17) doveva a Parigi avere luogo una riunione anti-geromista in cui si aveva a proclamare capo della dinastia napoleonica il principe Vittorio.

— Il gen. Cissey chiede essere sottoposto ad una inchiesta e ad un consiglio di guerra.

— Telegrafano da Atene:

I giornali rispondono vivacemente all'articolo del *Times*. Dicono che appena l'esercito sarà pronto, la Grecia procederà alla rivendicazione dei diritti acquisiti.

— Telegrafano da Castelnuovo:

La Turchia concentra truppe a Salonico ed a Smirne, chiudendone i porti con torpedini e con mine.

UN PO' DI TUTTO

È da romanzo! — È da romanzo, ma sarebbe accaduta a Milano.

In una casa ove di solito si giocava in modo veramente infernale, se sono sei giovani e tre donne stavano attorno ad una tavola colle carte in mano. Una di queste tre fanciulle era di una bellezza veramente straordinaria. Era l'amante di un giovane che le stava di fronte e che aveva di già perduto quattromila e duecento franchi. Si lui che lei non avevano più un centesimo nel portamonete. Lui, che è un figlio di famiglia cui il padre passa mille franchi al mese per minuti piaceri, si levò i bottoni di malachite della sua camicia ed ingiunse a lei di levarsi le boccole di brillanti che vennero stimate quattrocento lire e puntò il tutto. Perdè ancora. Allora, in un impeto di disperazione chiese a lei se si sarebbe lasciata giocare. Costei aderì; venne valutata il doppio di quanto il suo amante aveva perduto e la sua sorte venne affidata alle carte. Nella sala si fece un silenzio profondo. Lui perdè di nuovo.

Disperato allora abbandonò la sala lasciando la sua amante al fortunato avversario e tornò cupo e stravolto a casa, ove giunto si rinchiuso in camera e cavata da uno stipetto una boccettina, ne versò qualche goccia in un bicchiere di acqua che bevette; poi si coricò per aspettare la morte. Erano le due circa dopo mezzanotte. Un'ora appena era passata da questa scena tragica quando si sentì battere disperatamente alla porta di casa. Era lei che aveva, mercè le sue lacrime e le sue preghiere, ottenuto la libertà, senza alcuna condizione. Non è a dire la scena che avvenne quando giunta nella camera dell'amante lo trovò immerso in un letargo di morte accagionatogli dall'oppio che aveva preso. Però il medico chiamato in tempo giunse a salvarlo ed a ridonarlo ai caldi baci della sua fedele amica.

Scoperta d'una villa romana. — Sulla proprietà di lady Oglanley, a Morton-Farm, presso Brading, nell'isola di Wight si scoprirono recentemente i resti d'una villa romana. Furono tosto intrapresi dal capitano Therpe degli scavi, ed essi diedero già interessanti risultati.

Furono messe allo scoperto sei camere ornate di affreschi e piene d'oggetti dell'epoca romana.

Furono parimenti trovati in quella villa romana un bel mosaico nel cui centro è rappresentato Orfeo circondato d'animali, e molte monete.

Caso imbarazzante. — Tra Verona e Milano occorre in ferrovia un caso molto imbarazzante per due viaggiatori di 1^a classe. Una signora fu costretta a partorire alla presenza di un signore russo e di un capitano del nostro esercito; quest'ultimo anzi fece da levatrice. Il marito della signora era svenuto. Il russo coadiuvò anch'esso nel fare le operazioni che occorrono in simili casi.

Corriere del mattino

Notizie interne

Il ministro della marina ha scritto alla Presidenza della camera che, con decreto del 19 settembre p. p., l'on. Brin è stato nominato Ispettore generale del Genio navale, e l'on. Micheli Ispettore dello stesso corpo.

Con questa comunicazione si potranno convocare i rispettivi colleghi.

— Il comm. Martorelli, che si recò a Tunisi per l'impianto della linea ferroviaria appartenente al comm. Rubattino, riprenderà fra breve il suo ufficio di Ispettore generale delle ferrovie Romane, e sarà surrogato a Tunisi dall'ingegnere Molteni capo della sezione a Foligno.

— Fra giorni sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto reale che ha approvato il nuovo regolamento sulle scuole normali.

— Il ministro della guerra starebbe studiando un piano di un nuovo ordinamento dell'artiglieria, proponendo di formare un reggimento d'artiglieria da costa ed uno d'artiglieria leggera riordinando quella di montagna.

— Il ministero del Commercio ha inviato un vaglia telegrafico di 30,000 lire al nostro console a Melbourne, come definitivo pagamento della somma di lire 50,000, che promise di destinare per il trasporto delle merci italiane, inviate alla mostra internazionale che si tiene in quella città.

— Gli assassini di Montecompatri furono tutti presi.

— Bolis è partito per Bergamo in riposo.

— Al tribunale di Catanzaro il P. M. Nitopi inveì con ingiurie contro la difesa. Attendesi un provvedimento del Villa.

— La nomina di Jacobini a segretario del papa si farà soltanto dopo il prossimo concistoro.

— L'onorevole Botto presentò la relazione per gli organici della guerra e della marina.

Notizie estere

Confermasi l'accordo fra Serbia e Bulgaria dopo la visita dei due sovrani.

— L'assemblea nazionale bulgara è convocata pel 27 c. m.

— Si smentisce il colloquio di Vevey fra Gambetta e Gortchakoff.

— Bismarck è seriamente impressionato della lotta dell'elemento magiario contro il tedesco in Ungheria.

— Il consiglio economico tedesco conterà di 50 membri.

— I giornali russi accentuano che dopo Dulcigno deve venire la soluzione delle altre questioni orientali.

— Del fatto di Spalato contro il Colautti, direttore dell'*Avvenire*, si conferma che questi fu assalito proditoriamente e ricevette 14 ferite.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BOLIGNA, 17. — Fu inaugurato il 3. Congresso delle Banche Popolari. Vi fu grandissimo concorso. Il presidente epilogò le istituzioni comparative, nonché la parte che spetta ad essa nella soluzione dei formidabili problemi sociali. Le difese dagli attacchi riuniti di illustri scrittori socialisti e conservatori.

Conchiuse invitando all'accordo di tutti i liberali per abbattere col credito popolare ed altre forme di cooperazione, i tarlati ridotti dell'usura

che tanto ancora spesseggiano nel nostro paese.

Silvani, presidente della Banca popolare di Bologna, Berti e i rappresentanti del municipio ringraziarono con accenti parole.

Subito si cominciò l'esame dei temi posti all'ordine del giorno. Si leggono le adesioni di simpatia di illustri personaggi.

Si notano le cordialissime attestazioni delle Banche popolari della Germania, del Belgio e della Russia.

BARLETTA 17. — All'inaugurazione dei lavori del porto, pronunciarono discorsi applauditissimi, il sindaco, il consigliere d'appello Loffredi ed il ministro Baccarini.

Il ministro esordì ringraziando per l'invito allo spozializio di Barletta col mare. Disse essere lieto di assistere oggi alle nozze d'argento; spera d'intervenire fra pochi anni alle nozze d'oro.

Come modesto operaio del lavoro è soddisfattissimo di trovarsi sul campo ove spera di poter rendere ancora qualche servizio al paese.

Nella cerimonia dello scoprimento della statua a D'Azeglio il sindaco disse belle parole; il deputato Serena pronunziò un dotto discorso.

Baccarini dichiarò di poco altro poter aggiungere alle molte cose dette; soggiunse che china il capo reverente, e ch'egli porge il suo granello di incenso al nuovo altare della patria. I monumenti sono le pietre miliari che compendiano la vita delle nazioni e davanti alle quali dobbiamo ispirarci nei momenti supremi.

La solennità riuscì splendidamente anche per numero concorso di popolo.

COLONIA, 17. — Al banchetto della città in occasione del compimento del Duomo, il principe ereditario fece un brindisi al benessere della città di Colonia e alla patria, facendo voti perché il Duomo resti simbolo della fedeltà e dell'unione tedesca.

CETTIGNE, 17. — Il colonnello Dedri bey spedito dal governo per negoziare le modalità della consegna di Dulcigno, è giunto ieri a Rijeka. Egli indirizzò una lettera al governo montenegrino invitandolo a spedire dei delegati a Rijeka.

LONDRA, 17. — Ieri ebbe luogo a Bradford un meeting di affittavoli irlandesi.

Parlarono parecchi deputati irlandesi. Furono approvate le proposte denunziate di tentativi contro la Camera dei Pari la quale respinse la legge dei compensi, dicendo: I Pari sono un barbaro rimasuglio della feudalità che bisogna abolire.

Le proposte respingono qualsiasi sistemazione che non contenga il principio di proprietà dei contadini che domandano un Parlamento separato per l'Irlanda.

PARIGI, 17. — Il *Journal Officiel* dice che Partenotte fu nominato ministro a Stoccolma.

Il generale Zeutz fu nominato comandante del secondo corpo in luogo di Cissey.

Alcune nuove dimissioni di magistrati avvennero in seguito all'esecuzione dei decreti sulle Corporazioni.

COSTANTINOPOLI, 17. — Grande effervescenza regna a Samos contro quel principe. I consoli d'Inghilterra e Grecia chiesero l'invio di truppe. Teurkanbey sarebbe nominato dragomanno del divano in luogo di Muñibey che andrebbe ministro a Roma.

ATENE, 18. — I Sovrani sono tornati alla capitale; furono festeggiatissimi.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* annunzia che la Grecia in una nota domanderà alle potenze il regolamento della questione greca minacciando in caso diverso di occupare colla forza le provincie cedute.

Il *Daily News* dice che si temono nuove difficoltà per la cessione di Dulcigno. I delegati non consegneranno la città senza condizioni. I montenegrini chiedono una guarentigia contro gli attacchi degli albanesi quando i turchi avranno varcato la Boiana.

STRADELLA 17. — Al banchetto operaio, Depretis disse di considerarsi come in mezzo alla sua famiglia, si professò propugnatore di tutte le libertà, e soprattutto di quelle della parola e della coscienza che vuole che sieno intiere; disse che sarà quale fu sempre; non muta abitudini né opinioni. Confermò il suo programma ed è anzi disposto ad andare più avanti di quello che abbia promesso. Ricordò il compianto Borella quale suo collaboratore nella costituzione della società operaia di Torino ed encomiò tale Società con entusiastiche e calde parole. Parlò della generosa e patriottica Piacenza i cui figli appellò fratelli della sua Stradella. Terminò con un brindisi alla società operaia di Torino, alla

città di Piacenza, a tutte le società consorelle qui convenute.

PARIGI, 17. — Oggi al Circo *Fernando* ebbe luogo una riunione di Bonapartisti provocata dal gruppo ostile al Principe Napoleone, dopo viva discussione approvò la proposta tendente a chiedere al Principe Napoleone che rinunzi ad ogni candidatura e riconosca il figlio Vittorio erede del trono.

Alberto Grevy ebbe un colloquio con Constans riguardo alle misure da prendere per la esecuzione dei decreti del 29 marzo in Algeria.

NEW-YORCK, 17. — La Legislatura dell'Oregon votò un emendamento alla costituzione in favore del suffragio delle donne.

CAIRO, 17. — Il comitato del Consiglio di Stato fu soppresso.

Un decreto istituisce tre direttori contenziosi dipendenti dai ministri delle Finanze, della Giustizia e dei Lavori pubblici.

BOLOGNA, 18. — Dopo due giorni di lavoro continuo si chiuse il terzo Congresso delle banche popolari con cordiali parole di Luzzatti e Berti. Si deliberò di diffondere sempre più fra le classi operaie il beneficio del credito popolare. Un discorso del deputato Fortunato sulle condizioni economiche delle provincie meridionali e sul modo di diffondervi il credito popolare, e la risposta simpatica a quelle popolazioni di Luzzatti furono accolti con grande commozione.

CATTARO, 18. — Stanko, delegato montenegrino, partì oggi per Rijeka onde conferire con Bedri Bey.

RUSTSCINE, 18. — Il principe di Rumania annunciò ufficialmente al principe di Bulgaria che lo visiterà prossimamente; il giorno della visita non è ancora fissato, ma credesi che sarà mercoledì o giovedì.

LONDRA, 18. — Un numeroso meeting d'irlandesi ebbe luogo a Longfort. Parnell raccomandò l'organizzazione e l'unione; il governo può imprigionare alcuni individui, non mai la nazione intera.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: mercoledì 300 rifugiati giunsero a Costantinopoli per saccheggiare il grande bazar. La cospirazione fu scoperta dalla polizia che arrestò tutti i rifugiati.

MILANO, 18. — I reali di Sassonia sono arrivati, e ripartiti per Monza, ove furono incontrati dai nostri sovrani, e ricevuti con gli onori reali.

CETTIGNE, 18. — Nikita nominò i delegati per negoziare con Bedri bey per la consegna di Dulcigno.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

GRANDE APERTURA
all'Albergo e Trattoria con Stallo
ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA
di Ferdinando Fiorese
in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi, la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

CONTRO IL FREDDO
e l'umidità
Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITA'
CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapièdi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.
G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

Antenore -- Pezziol
PIAZZA CAVOUR, PADOVA
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomachiche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A.
e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PRIGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA.

2285

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4742.

Cara n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASI LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

2163

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto-animale**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan, farmacista.**

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della **Tosse nervosa**, di **raffreddore bronchiale**, **asmatica**, **canina dei fanciulli**, **abbassamento di voce e male di gola**.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro all'Università. In provincia di **Ro-**
vigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città.

(2293)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Il ronzo delle orecchie e la sordità

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino** dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente**.

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitante Marsiglia che guarirono:

Signori: **Silvi**, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di 3 anni — **Berardi**, via di Turenne, d'una di 9 anni — **Jullien**, droghiere alle casupole di St. André, d'una di 3 anni — La signora **Vachier**, a St. Gineir, d'una di 11 anni — **Morand d'Istres**, d'una di 15 anni — **Sennequer**, proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia).

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M; il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesie dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

NÉCESSAIRES

di toiletta, per cam-

pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.